

OROSCOPO
DEL GIORNO

Ariete
21 marzo/20 aprile
Le vostre indecisioni frenano la vostra crescita. Una persona innamorata estrosa vi sogghierà.

Toro
21 aprile/20 maggio
Qualche volta nella professione bisogna correre qualche rischio. L'amore bussava alla vostra porta.

Gemelli
21 maggio/21 giugno
La meta che vi siete prefissati nel lavoro è molto ambiziosa. Un incontro cambierà la vita affettiva.

Cancro
22 giugno/22 luglio
Avete felici intuizioni e ottimi progetti di lavoro. Coraggio nelle scelte sentimentali.

Leone
23 luglio/23 agosto
Se volete contare di più sul contributo dei collaboratori siete meno critici. Amori interessanti.

Vergine
24 agosto/22 settembre
Avete il cervello che va al massimo dei giri: sfruttatelo. Un amore altalenante.

Bilancia
23 settembre/22 ottobre
Le divergenze di opinioni possono essere appianate. In amore non ci sono ostacoli insuperabili.

Scorpione
23 ottobre/22 novembre
Nel lavoro mettete a frutto le esperienze acquisite. Incertezza negli affetti.

RASSEGNA. La festa-vetrina del contemporaneo è entrata nel vivo

Tra storie e favole Sguardi di stupore e passi di danza

A partire da stamane, nove gli appuntamenti tra Vicenza (Kitchen, Bixio) e Costabissara (Verdi). Tanti spunti d'interesse

VICENZA

Al via la terza giornata di "Sguardi", la festa/vetrina del Teatro e della Danza contemporanea del Veneto. Dopo i primi due giorni ricchi di pubblico, operatori e spettacoli, il cartellone di oggi prosegue con nove appuntamenti tra danza, teatro e performance per esplorare il panorama artistico e teatrale veneto tra i teatri vicentini e della provincia. Si comincia alle 10 al Kitchen

Teatro Indipendente di Vicenza (via dell'Edilizia, 72) con la compagnia vicentina di danza di Luciano Padovani Naturalis Labor che porterà in scena lo spettacolo "Naveneva - tante mila storie sopra i mari", un viaggio di tre mozzati attraverso un mondo fantastico che, fra tempeste e incontri surreali, scompone e ricomponde la magia del mare e delle sue creature in un fluire e intrecciarsi di suoni, parole e figure. Alle 11.30, sempre al Kitchen, sarà di scena "Bella Addor-

mentata" di Rosso Teatro - Atelier Teatro Danza che intratterà gli spettatori, rivisitando la celebre fiaba, unendo il teatro danza al teatro d'attore. La chiave comica, una scenografia semplice e modulare, le sonorità asciutte e contemporanee creeranno un linguaggio teatrale metaforico.

Nel pomeriggio il festival proseguirà al Teatro Verdi di Costabissara (piazza Vittorio Veneto 29), comune partner del progetto, con due spettacoli: il primo (ore 14.30), "Tanto vale vivere..." di Ensemble Vicenza Teatro, dedicato alla scrittrice Dorothy Parker e ai monologhi in cui l'autrice mette a nudo movimenti e rivolimenti affettivi del sentire femminile; il secondo (ore 16), "Parliamo d'altro" di Fondazione Aida, Trentospettacoli e Thea-



La compagnia Ersiliadanza propone al Kitchen l'ironico "Camping Paradise" FOTO ANTONELLA ANTI



Rosso Teatro in scena

mus, spettacolo della sezione "Colpo d'occhio", dedicata alle antepremiere e ai percorsi in divenire che scelgono "Sguardi" come luogo di verifica e confronto. Il testo è un dialogo tra madre e figlia che fa crescere entrambe nel coraggio delle confidenze e che vuole portare in scena la storia di ogni donna. Si torna a Vicenza, ma questa volta al Teatro Spazio Bixio (via Mamelì 4), a partire dalle 17 con uno spettacolo della compagnia vicentina Theama Teatro e altri due spettacoli

della sezione "Colpo d'occhio". Theama Teatro porterà in scena (ore 17) lo spettacolo per bambini e ragazzi "Odette e il lago dei cigni" che, a partire dalle stupende partiture musicali del più famoso balletto della storia, crea immagini cariche di magia, e dona al piccolo spettatore sensazioni uniche ed inaspettate. I colpi d'occhio invece saranno per le compagnie Farmacia Zoo: è il Teatro Scientifico-Teatro Laboratorio che alle 18.30 e alle 19.45 porteranno in sce-

na rispettivamente "9841/Rukeli", un monologo che racconta la storia umana e sportiva del pugile tedesco di origine sinti Johann Trollmann detto Rukeli, e "Che ne dici di venirmi a salvare?", uno spettacolo semi-serio che racconta l'evoluzione di una coppia dal corteggiamento in poi. Gli spettacoli finali della giornata di venerdì saranno dedicati alla danza e rappresentati al Kitchen Teatro Indipendente. Alle 21 la compagnia Fabula Saltica proporrà "Presto Lento Presto", una pièce di puro movimento, d'atmosfera, con chiari riferimenti al mondo del '700, che, attraverso la plasticità dei corpi dei danzatori, trova la libertà di spaziare in più direzioni.

Alle 22 concluderà la giornata la compagnia Ersiliadanza con "Camping Paradise", uno spaccato ironico di vita estiva nel campeggio di un'ipotetica località marina, una struttura che scandisce il regolare alternarsi di quattro giorni e quattro notti. L'organizzazione dell'edizione vicentina del progetto è a cura di Theama Teatro con la collaborazione di Ensemble Vicenza Teatro. Tutti gli appuntamenti del festival sono aperti agli operatori del settore ed al pubblico, con un biglietto al prezzo di 1 euro. ●

SGUARDI IN SCENA/1. Dalla sobrietà dei costumi alle luci, alla scelta delle musiche, tutto parla un linguaggio unico, originale, non stravagante

Rbr compone un Mosaico di emozioni e bellezza

Qualche imbarazzo invece suscita l'omaggio alla poetessa Alda Merini firmato Khorakhanè danza

Filippo Bordignon
VICENZA

Per il matinée di giovedì, Sguardi ha proposto all'Astra due lavori di danza contemporanea diversi per contenuti e qualità. La prima parte è affidata a Rbr Dance Company, compagnia che dal 1998, anno della sua fondazione a opera di Cristiano Fagioli e Cristina Ledri, rappresenta per buona parte degli addetti al settore una garanzia di qualità.

Il pregevole "Mosaico" concesso dai Nostrì è appunto una composizione che assembla la "crème" di uno stile perfetto sotto il profilo tecnico ma pure emozionale. Nei trenta minuti della sua durata l'opera si rivela meccanismo assemblato con un rigore e una competenza da capogiro. L'afflato di regia e coreografia sfrutta al massimo le potenzialità dei cinque giovani danzatori Alessandra Odoardi, Ylenia Mendolicchio, Leonardo Cusinato, Kristian Matia e Daniel Ruzza. Assistiamo dunque a un'esecuzione di prima qualità in cui tutto, dalla sobrietà di costumi funzionali ma non anonimi passando

per le luci e la scelta delle musiche, parla un linguaggio unico e comprensibile, originale ma non stravagante. Sono però le coreografie di Fagioli e Ledri a emergere su ogni altro elemento, ribadendo la vitalità di un approccio che dell'accademico ha le accezioni migliori. I corpi dei danzatori sul palco, scolpiti da anni di esercizi, risplendono nel buio della sala rammentando al pubblico, composto per buona parte da giornalisti e qualche "aficionados", i risultati raggiunti dall'uomo nel tentativo di vincere con l'arte i limiti della gravità terrestre. Ipnocica e altamente suggestiva la coreografia per soli lumicini



Ballata per Venezia (vedi sotto)



"Musa dei Navigli" proposto da Khorakhanè danza. COLORFOTO

elettrici che dimostra un talento compositivo evidente persino nella rinuncia alla visione dei corpi in scena. Di tutt'altra pasta si compone invece il tributo ad Alda Me-

rini proposto da Khorakhanè Danza nella seconda parte della mattinata. I sette ballerini diretti da Luciano Firi in "Musa dei Navigli" si dibattono forsennamente nel tentativo

riuscito a metà di ricostruire alcuni fatti dalla vita della poetessa milanese; per farlo si impegna come mezzo espressivo un ibrido di teatro-danza che rivela l'inconsistenza attoriale di alcuni performer. Imberbe risulta anche il controllo sull'emissione vocale, sicché in sala scappa qualche sorriso imbarazzato mentre si svolge l'interpretazione delle atrocità di un manicomio. Dopo trenta dei suoi sessanta minuti, lo spettacolo compie una virata anti-narrativa, esaurendosi in una serie di immagini che rappresentano l'orrore della malattia mentale e l'isolamento sociale che ne consegue. La chiusa è affidata a una registrazione della voce della vera Merini, tagliata sfortunatamente con un "fade-out" grossolano quanto improvviso. ●

SGUARDI IN SCENA/2. Il capoluogo descritto dal collettivo Doyoudada

Poetica Ballata per Venezia sospesa in eterna vaghezza

VICENZA

Dopo l'omaggio all'italianità in musica dei Toccadanza di "Made in Italy", gli Sguardi all'Astra sono proseguiti con il monologo "Ballata per Venezia", poetico esordio del collettivo Doyoudada, formato nel 2013 dal drammaturgo Giulio Boato, il compositore Lorenzo Danesin e l'attrice francese Juliette Fabre. L'la sala del teatro è riempita a metà da un pubblico per buona parte femminile, sparpagliatosi sui sedili centrali in attesa dell'annunciato omaggio al capoluogo veneto. La Venezia descritta da Doyoudada è in realtà il pretesto per rodare un linguaggio scenico multiculturale e plurilinguistico dove immagine,

suono e parola tentano un'integrazione qui non completamente riuscita. Se pure va evidenziato il successo riscosso quest'anno, con il piazzamento in finale al valdagnese Crash Test Festival, letto nella sua complessità "Made in Italy" risulta esercizio di indubbio talento azzoppato qua e là dalla rigidità della sua stessa natura estetica. L'esperimento ricorda l'impianto intellettuale ma comunque spassoso della Laurie Anderson di "Stories from the nerve bible", spettacolo dei primi Anni '90 dove la performer statunitense si prodigava in una serie di racconti strampalati alternando stralci musicali al violino ed elettronica. La Fabre si accompagna invece con un violoncello sospeso al

centro del palco, spostandosi con grazia felina in una scenografia che sembra uscita, ahinoi, da una trattoria di pesce nella periferia di Mestre. La sua parlata italiana è suadente, il suo francese sensuale sicché le parole che pronuncia alternando perizia e trasporto hanno l'effetto di un balsamo obnubilante, capace di far perdere il filo del discorso anche allo spettatore più attento. Le storie e le fiabe raccontate in un'ora di esibizione attingono dalla tradizione popolare nostrana, virando quando meno te lo aspetti verso ricostruzioni originali che danno all'insieme un sapore surreale. Il racconto ispirato alla cerimonia dello Sposalizio del Mare, a esempio, avanza enfatico per una decina di minuti, con-

cludendosi in un'atmosfera di vaghezza che non permette di metabolizzarlo con chiarezza e passare così all'episodio successivo. Tra una storia e l'altra, questa è una certezza, la Fabre da prova di abilità musicale, producendosi al violoncello in numeri processati da un operatore all'elettronica esterno che restituisce agli spettatori stralci da un fraseggio in loop, riverberi e opportuni sottofondi ambientali. Si conclude con il racconto più semplice ed efficace di tutti: la descrizione di un extracomunitario intento a vendere, con gli scarsi risultati che ben sappiamo, un mazzo di fiori ai passanti. Ecco che, alleggerita da sovrastrutture pesantemente estetizzate, "Ballata per Venezia" decolla verso i lidi di una soavità contemporanea ma atemporale, uno stato di grazia interrotto sul finale dagli ultimi versi recitati in francese e tradotti in italiano da una voce maschile fuori campo. ● F.B.

SGUARDI IN SCENA/3. Toccadanza all'Astra

In questo Made in Italy un Modugno da export

La compagnia della Barasciutti sceglie musica e cinema in un contesto di innegabile bellezza formale

Alessandra Agosti
VICENZA

È toccato dunque proprio alla danza, alla sua prima partecipazione a "Sguardi", aprire la manifestazione l'altra sera al Teatro Astra. Lo ha fatto con uno spettacolo della veneziana Toccadanza, fondata e diretta da Michela Barasciutti, già attiva nella compagnia L'Ensemble di Bruxelles di Misha Van Hoecke e già prima ballerina de La Fenice e del Carlo Felice di Genova. La produzione presentata, dal titolo "Made in Italy - I soliti ignoti", è di quelle che stanno sospese a mezz'aria pog-

giando su un critico "ma": ricca di eleganza "ma" povera di emozioni; povera di emozioni "ma" ricca di eleganza. "Made in Italy" vuole essere un viaggio tra le canzoni e i brani musicali del nostro Paese, attraverso i quali raccontare noi stessi, popolo di meraviglie e vergogne, tragedie e trionfi. La scelta operata è ampia, tra momenti di vero e proprio "zapping" sonoro fra schegge di melodie a tema e allunghe su brani celebri, spaziando tra i generi e gli autori, da Battiato a Gaber, da Buscaglione a De André, da Modugno (con la struggente "Lu pi sce spada", tra i momenti più intensi dello spettacolo) a Foscati, ma andando anche a pescare nella lirica e nella canzone popolare. Il tutto affiancato da un omaggio a Mario Monicelli e al suo "I soliti ignoti",

scelto come declinazione cinematografica dell'italianità; un riferimento, questo, che in verità non sembra legare quanto ci si aspetterebbe con il resto dell'allestimento: se anche le molte frasi estratte dal film e gli sgabelli sistemati l'uno accanto all'altro con i danzatori con il naso all'insù non ci fossero stati, probabilmente lo spettacolo avrebbe avuto comunque un suo senso compiuto. Con il corpo in movimento quale protagonista assoluto, la coreografia preziosa di Michela Barasciutti si muove fluida, contemporanea ma di solida matrice classica, algida e senza sbavature, plasmata fra racconto e astrazione, narrazione quasi teatrale (ora comica, ora drammatica, ora sottilmente ironica) e acuto simbolismo. Convincenti gli interpreti: Alessia Cecchi, Federica Iacuzzi, Marco Mantovani, Giulio Petrucci e Marika Vannuzzi, affiancati dalla presenza complice del clarinetista Oreste Sabbadin. ●